

Magarò dopo la condanna: “Ho sbagliato ma l’ho fatto per la cooperativa”

Pubblicato: Venerdì 28 Giugno 2013



«Non ho **mai sottratto un centesimo pro domo mia ai dipendenti della cooperativa Primavera**, ho sbagliato ma l’ho fatto per fare fronte ai ritardati pagamenti da parte delle Pubbliche Amministrazioni per le quali la società lavorava». **Quintino Magarò** ha una **condanna a 3 anni** con rito abbreviato per truffa allo Stato in quanto, da direttore della cooperativa Primavera, aveva regolarmente modificato i cedolini paga dei dipendenti tra il 2009 e il dicembre 2011, facendo figurare, al posto delle ore lavorate, permessi retribuiti.

Secondo la Procura della Repubblica e secondo la sentenza del Tribunale di Busto ha truffato lo Stato per 594 mila euro di mancati versamenti contributivi: «Quello che più mi addolora di tutta questa storia – racconta – è l’idea che io abbia intascato soldi dei lavoratori, voglio ribadire che i dipendenti hanno sempre percepito al netto della busta paga tutto quanto gli spettava e lo dimostra il fatto che a più di un anno di distanza non mi è stata notificata alcuna violazione da parte dei lavoratori».

La Procura, infatti, ha sempre sostenuto che oltre ai mancati contributi versati **manchino all’appello altri 500 mila euro** che **sarebbero spariti proprio dal netto delle buste paghe**, nel periodo 2009- dicembre 2011: «Mi rendo conto di aver fatto qualcosa che non andava fatto – prosegue – ma parliamo di evasione contributiva e null’altro. Ai lavoratori non ho mai sottratto nulla di quanto gli spettava al netto». **Magarò è pentito di aver messo in piedi il sistema «il quale è solo ed unicamente ascrivibile alla mia condotta** e del quale non avevo informato nessuno» e lancia un appello agli imprenditori che lavorano con il pubblico **«non fate come me** – avverte – piuttosto andate davanti alle sedi degli enti pubblici che sono in debito con voi e piantonateci fino a quando non vi pagano, oppure sospendete l’erogazione del servizio o della prestazione per la quale dovrete essere pagati».

L’ex-dominus della cooperativa Primavera, infatti, imputa quella condotta illecita proprio alla difficoltà di far quadrare i conti a causa del mancato adeguamento dei contratti di appalto agli aumenti dei contratti per i dipendenti: «Se nel 2008 avessi preteso con maggiore forza l’adeguamento del contratto di appalto non mi sarei sognato di imbastire lo stratagemma dei cedolini e – ripeto – se l’ho fatto è stato solo ed unicamente per mantenere in piedi una cooperativa che aveva 300 dipendenti, dei quali 100 disabili: **tutti loro erano e sono ciò che considero la mia famiglia**». Magarò difende anche la scelta di rimanere in carica come consigliere comunale: **«Non faccio politica per arricchirmi o per prestigio**

personale, sono un semplice consigliere comunale di una piccola lista civica – conclude – mi piace stare in mezzo alla gente e non ho nulla da nascondere. La mia presenza in consiglio sta anche a significare che **se qualcuno mi cerca sa dove trovarmi, perchè non ho nulla di cui preoccuparmi».**

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it